11 marzo 1919

Mio caro Nino

Ti mando i foglietti con un senso di vergogna quasi-angoscia — rileggendoli mi viene la coscienza che l'essere che impiega due settimane a compilare tali aridità è proprio destinato al inutilità vegetativa e subalterna. Undici giorni sono stato attaccato al lett. e la poltrona da reumatismi che erano o reminiscenze del 1915 o variazioni postgrippali — ma insomma roba da poco — Poi mi sono ostinato nella compilazione — Non credere ad artificiosi stati d'animo — Nino: veramente sento il mio pensiero — banale appena espresso la mia forza di lavoro (cioè volontà) meno che mediocre — ora stanno copiando qualcosa ancora dell'indigesto factum — Saresti molto gentile di scrivermi il nome del medico che ho male capito al telefono — allora ti manderò il certificato — e avrai ~~forse~~ — se non ti annoia troppo l'amicizia di farmi libellare le carte e andrò a gettarmi ai piedi della Patria — A d'Alcandra ho spedito

Biblioteca Gino Bianco

le prime 22 pagine prima del 1° marzo —
— ma certo sarà in ritardo — forse con
l'aggiunta di un centinaio di pagine
che si trovano da Banfi e da Prezzolini
si potrà costituire un opuscolo —
Ma sarà molto informe — non
ho il talento ne quella pacatezza
dinanzi al domani — che permettano
di costringere ~~un~~ i ragionamenti a
limpidità e simmetria — Dopo tutto
sit quod est — — spero che
tu trovi nella tua vita
intima sensitiva e delicata —
compensi alla monotonia diplomatica —
Ti abbraccio tanto e tanto
telefonami se ti piace —
spero di rivederti in tempi
non tanto lontani in qualche
distretto che impasticciano
gli azionisti delle nazioni

Tuo Andrea

Biblioteca Gino Bianco